Anno XLIII | Venerdì 2 luglio 1909 | Conto corrente con la posta | N. 156

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le convenz. marittime trovano il mare grosso

I dubbi dell'on. Sonnino - Il discorso del deputato Ancona

Si attendono le spiegazioni dei Ministri

Roma, 1. — Nella seduta ant. si discutono vari progetti di legge e si approva quello della linea Fossano-Mondovì.

Nella seduta pom., presidente Marcora, si svolgono le interrogazioni.

Le notizie del Governo da Messina

Facta risponde immediatamente alla interrogazione dell'on. Sant'onofrio sul terremoto di stamane di Reggio Calabria e Messina.

Quando a Reggio Calabria pare che non sia avvenuti sensibili danni; quanto a Messina annuncia che una grave scossa ondulatoria produsse panico nella popolazione. Si deplora la morte di una giovane donna e del suo bambino travolti dalle macerie.

Ci sono molti contusi. Vari edifici ancora in parte incolumi sono stati gravemente danneggiati. Manda un mesto saluto alle due nuove vittime ed esprime in nome del governo fervido augurio che nuove sciagure siano risparmiate a quelle sventuratissime terre. (*Benissimo*).

Di Sant'onofrio ringrazia confidando che non pervengano più tristi notizie dai nuovi centri della provincia, come a Milazzo, non essendosi provveduto alla costruzione delle baracche le popolazioni sono tutt'ora costrette ad abitare nelle case lesionate. Ne trae argomento per sollecitare ancora una volta la costruzione delle baracche.

Facta conferma che per quanto fin ora consta al governo che a Reggio Calabria non è avvenuto alcun disastro Se perverranno ulteriori più notizie il governo non mancherà di comunicare alla Camera.

Pres. legge le conclusioni della giunta sulla elezione contestata del collegio di Napoli 11. La Giunta propone alla Camera che voglia convalidare l'elezione dell'on. Raffaello Angiulli. La Camera approva.

LE CONVENZIONI MARITTIME

I dubbi dell'on. Sonnino

Seguito della discussione del disegno di legge sulle convenzioni dei servizi postali e commerciali marittimi.

Sonnino senza preoccuparsi delle circostanze che hanno indotto il governo a stipulare le presenti convenzioni, argomento del quale altri oratori si occuperanno, dichiara di limitare il suo esame alla convenzione stipulata con *Lloyd italiano* allo scopo di ricercare se essa sia vantaggiosa o pregiudizievole agli interessi della economia e della finanza nazionale.

Nota come al «Lloyd italiano» siano state fatte larghe concessioni che tali rimangono anche dopo i miglioramenti ottenuti ed opera della commissione parlamentare.

Siffatta larghezza risulta evidente quando si abbia presente la misura della sovvenzione pattuita nella convenzione e le si ponga a raffronto da un lato colle condizioni poste nella legge 1908 dall'altro lato colle proposte preventive da altri offerenti.

Ma indipendentemente dalla misura della sovvenzione l'oratore ritiene la convenzione non conforme agli interessi della economia nazionale.

Esprime il dubbio che la società assuntrice nel primo quinquennio possa, nonostante la più attesa vigilanza e il più severo controllo, determinare artificialmente un incremento delle spese e un decremento delle entrate. A diminuire questo pericolo vorrebbe almeno che il piano di ammortamento delle obbligazioni da emettersi con garanzia dello stato fosse pagato sopra un'annualità fissa ed eguale per tutta la durata dell'operazione.

Parla Luzzatto A.

Luzzatto A. dice che questo esperimento quinquennale in cui si volle ravvisare un mezzo pratico e positivo per determinare l'equa misura della sovvenzione produrrà un risultato dannoso così per la economia come per la finanza.

Analizza partitamente le disposizioni del disegno di legge affermando che non tutelano gli interessi dello stato nè quello dell'industria nazionale.

Il discorso di Ancona U.

Ancona U. si occupa egli pure del quinquennio di esperimento escogitato dal Governo. Associasi alle critiche mosse in proposito dall'on. Sonnino.

Essendo dunque inefficaci i controlli, essendo praticamente impossibile l'espediente proposito dall'on. Pantano di porre a capo del Lloyd, accanto al direttore nominato dalla società, il direttore nominato dallo Stato e nell'interesse di questo viene meno qualunque certezza circa il periodo di esperimento.

Evidentemente si finirà col corrispondere la misura massima della sovvenzione in 20.000.000. Ora questa misura massima, di fronte all'attuale 3.60 della legge del 1908, sembra all'oratore eccessiva.

Insistendo nelle sue critiche trova pure eccessiva la durata di 25 anni del contratto disapprova le condizioni del riscatto così come sono proposte; non comprende assolutamente e trova assurdo il cabotaggio sovvenzionato. (*bene*). Cita a conforto di questo suo concetto l'esempio dell'Inghilterra, Germania, Francia e Giappone che spendono la massima parte delle sovvenzioni per le linee transoceaniche.

Noi invece veniamo spendere il 20 0/0 delle sovvenzioni pel cabotaggio a tutto scapito delle linee di lungo corso peggiorando notevolmente la condizione di cose create dalle convenzioni.

Si augura che questa proporzione venga corretta aumentando la percentuale specie per le linee verso l'Oriente.

Lamenta poi che in questa legge siano assolutamente trascurate le linee dell'Adriatico, mentre non sono che pochi giorni che tutta la Camera mostrava di preoccuparsene col più fervido patriottismo.

Nota che la importanza di questo mare è ora più che mai cresciuta in quanto che ad esso mettono capo le linee colleganti l'Europa col lontano Pacifico ove si agitano in quest'ora i più vitali interessi del mondo.

Avverte che l'avvenire della navigazione è nei porti fluviali e tale appunto è il porto di Venezia sbocco naturale di tutta la valle padana.

Conclude ricordando alla Camera e al Governo che il nostro supremo destino è di concentrare i nostri sforzi sul mare se non vogliamo essere soffocati dal mare. A ciò deve servire come prezioso strumento la nostra marina sovvenzionata, ma si consegue questo fine col presente disegno di legge? L'oratore ne dubita grandemente. (*vivissimi e prolungati applausi*).

Vengono presentati alcuni progetti di legge e si leva la seduta.

Note alla seduta

C'è un insolito movimento nelle acque della maggioranza parlamentare e deriva dalle convenzioni marittime che trovano oppositori su vari banchi della Camera e avranno una navigazione difficile prima di entrare, se pur vi entrerano, in porto.

Si tratta d'una sovvenzione di 20 milioni all'anno e, al caso, per 25 anni: interessi enormi che prendono vita, enormi interessi che vengono spostati, interessi enormi probabilmente anche danneggiati.

E le voci di tutti questi interessi dai porti della penisola e dagli uffici degli armatori penetrarono vivacemente alla Camera e impongono modifiche radicali, se non si vorrà preferire un buon rinvio.

Il progetto deve avere, stando agli oppositori: due difetti capitali: di trascurare l'Adriatico e di non avere sufficente garanzia da parte della Società del Lloyd italiano con la quale si vuole stipulare la convenzione. Il primo difetto è indiscutibile: l'hanno dimostrato all'evidenza i deputati Marcello e Ancona.

Ma sul secondo difetto sarà bene prima di pronunciarsi di sentire i ministri. Imperocchè dietro gli oratori, che sono insospettabili ben s'intende, stanno a sentire, non a suggerire, a sentire semplicemente tutti i potenti della banca e del porto interessati che queste convenzioni non si concludano.

LA POLITICA ESTERA IN SENATO

La risposta del Ministro al sen. Bettoni su la striscia di confine all'Ausa-Corno

Roma, 1. — Presidente Manfredi. Seguito della discussione del bilancio degli esteri.

Colleoni deve richiamare l'attenzione del Senato su una questione identica a quella con cui ieri il sen. Bettoni intrattenne il Senato. Tutte le carte topografiche e geografiche italiane hanno stabilito come linea di confine tra il Trentino e il Vicentino lo spartiacque che parte dalle vallate del Vicentino in guisa che la vetta del Dodici è stata sempre assegnata alla provincia di Vicenza.

Ora è avvenuto che nelle ultime operazioni del catasto fatto in provincia di Vicenza, la cima del Dodici fu assegnata al territorio austriaco, nonostante le proteste di Vicenza. L'occupazione non ha importanza economica, ma ha una grandissima importanza strategica.

L'oratore non vorrebbe che con tacita acquiescenza avvenisse per la cima del Dodici quello che è avvenuto per il comune di Lastebasse il quale fu depauperato di 1545 ettari di terreno ricco di pascoli e di boschi.

Tittoni. Quest'anno la discussione del bilancio degli esteri si è aggirata quasi esclusivamente intorno al problema dell'emigrazione.

La questione della emigrazione deve considerarsi come un bene o come un male. Sembra sia un bene per le regioni esuberanti di ricchezza, e un male per le regioni povere. E' convinto che il fenomeno emigratorio non debba essere artificialmente incoraggiato.

Nota che i senatori che hanno parlato non sono d'accordo sulla questione in quali modi lo Stato debba intervenire e nei discorsi vi è stata qualche esagerazione o considerazione non pratica.

Rispondendo alle varie domande fattegli per quanto concerne l'azione legislativa dichiara che è una necessità la riforma dell'organico del commissariato dell'emigrazione ed anche la riforma della legge che in 8 anni di esperimento si rilevò per molti lati manchevole.

Prende impegno che, per provvedere a queste esigenze, presenterà il disegno di legge in novembre con riapertura parlamentare.

Risponde ai vari oratori sui provvedimenti per l'emigrazione transoceanica.

Al sen. Colleoni risponde che prenderà opportune informazioni sulla questione da lui esposta e vedrà ciò che si debba fare dopo averla esaminata d'accordo coi suoi colleghi.

Nota che la questione accennata dal senatore Bettoni esiste da 40 anni: cita l'art. 4 del trattato di pace del 1866 con l'Austria ed aggiunge che nel 1887 vi fu una commissione militare internazionale che procedette alla delimitazione dei confini e che vi fu in essa dissenso di opinioni. I commissari austriaci addussero la risoluzione sovrana del 1814, mentre i delegati italiani sostennero che quella non era mai stata applicata; il territorio contestato rimase in possesso dell'Austria riservando la questione pettoria. (**Vedi II pag.**)

Le considerazioni sulla politica generale svolte dal sen. Demartino confortano il governo nella via che segue con tenacia e coerenza. L'attuale politica ha rafforzato le alleanze e rese intime le amicizie, e tutto consiglia a perseverare in tale indirizzo.

Conclude che il Senato il quale ha altra volta consentito in tale politica ascolterà con piacere che essa rimane invariata perchè è quella che meglio risponde ai grandi interessi del paese.

Blaserna, relatore. Dopo l'esauriente discorso del ministro degli esteri sulla questione coloniale nei vari punti che sono stati trattati non ha a dichiarare che la commissione delle finanze è pienamente d'accordo col Governo nella politica coloniale.

Perciò che riflette la politica generale non crede sia il caso d'entrare in particolari. Dichiara che la commissione delle finanze e il relatore sono concordi nei concetti che guidano l'azione del ministro e credano debba tenersi ferma la triplice alleanza che è garanzia di pace e debbano coltivarsi l'amicizia dell'Italia con le altre nazioni.

Osserva che il sentimento generale europeo tende alla pace e che l'Italia deve favorire tuttociò che può rafforzare tale sentimento.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio e l'art. unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Levasi la seduta.

Nuovi tremendi squassi nelle città dirute

Panico delle popolazioni

Messina, 1. (ore 12.50) — Una violentissima scossa sussultoria fu stamane avvertita che durò soli quattro secondi gettando immenso allarme nella popolazione che uscì gridando nelle vie.

Il prefetto fece un rapido giro per la città constatando che non vi sono morti nè feriti, ma soltanto qualche contuso e che tutti gli agenti, la truppa, i marinai i carabinieri e i funzionari erano sui luoghi pronti ad ogni evento. Molti muri pericolanti crollarono senza conseguenze.

Messina, 1. (ore 12.55) — Le notizie del primo momento circa il terremoto di stamane erano esagerate. In via S. Cecilia sono cadute case e propria quella dove si trovava la bottega d'un certo Capezzo Giuseppe carrettiere da Patti colla moglie Puzzanga Maria pure da Patti e e una bambina di 9 mesi. Quando avvenne la scossa le Puzzanga trovavasi sulla soglia della porta; ella entrò subito dentro per prendere la bambina e rimase sepolta insieme alla figlia sotto le macerie.

Recaronsi sul luogo i soldati del genio e della fanteria e stanno scavando da 3 ore, esponendosi a serio pericolo, perchè trovansi sotto un alto muro pericolante.

Molta gente assiste al loro eroico salvataggio.

Si trovano sul posto il generale Porpora e molti ufficiali. Finora si presentarono alla Croce Rossa 7 feriti in cui si riscontrarono escoriazioni e lussazioni prodotte dalla caduta di materiale. Fra i feriti trovansi il carabiniere Raffaele Pasquali fu Angelo d'anni 22 che riportò una ferita lacero alla regione occipitale guaribile in 8 giorni. Il carabiniere trovavasi di servizio al torrente Pozzetta e rimase colpito dal crollo di un muro.

In tutta la città caddero molti muri.

L'Osservatorio comunica che prima della scossa forte se ne avverti un'altra; subito dopo avvenne quella forte che fu ondulatoria e alla fine vorticosa. Dopo di quella forte di stamane l'Osservatorio ha registrato finora dodici scosse.

Eroico ma vano tentativo di salvataggio

Messina, 1. (ore 15.10) — Dopo un febbrile scavo dei soldati e degli agenti furono estratti i cadaveri della giovane donna Maria Puzzanga e della bambina. La Maria e la figlia qualche giorno fa partirono col marito da Patti ed avevano preso alloggio in un casa diruta nell'estremo lembo della città in località Santa Cecilia. Non è segnalata alcuna altra vittima.

Reggio Calabria, 1. (ore 11.5) — La scossa di terremoto di stamane alle 7.30 durò parecchi secondi gettando allarme nella popolazione che si riversò nelle vie. Nel rione di S. Filippo crollò un fabbricato, ma tutte le persone che vi si trovavano e abitavano al pianterreno poterono salvarsi. Vi furono altri crolli ma senza danni rilevanti.

Ciò che bolle a Creta

Costantinopoli, 2 (ore 0.30). — Secondo notizie consolari la calma regna a Creta. I cristiani seguono le raccomandazioni del proclama del governo provvisorio del 1896; i maomettani, sono tuttavia preoccupati, e si armano. A Retimo e in altri luoghi alcune famiglie si preparano alla partenza.

Il Sultano Abdul Hamid deferito all'Alta Corte

Parigi, 2. — I giornali hanno da Costantinopoli che il consiglio di guerra terminò la sua inchiesta sugli avvenimenti del 13 aprile e conchiuse pel rinvio di Abdul Hamid davanti all'Alta Corte.

Giornali e ammiragli contro la propaganda navale

I. Parrà inverosimile, ma un giornale contrario alla propaganda navale è proprio il *Corriere della Sera*. Non solamente questo giornale non ha mai sostenuto apertamente la necessità per l'Italia di una potente flotta, ma ogni sua allusione alla medesima è stata sempre una affermazione recisamente contraria alla nobile idea d'una propaganda navale in Italia, perchè ha mirato sempre allo scopo di dimostrare che la marina non ha bisogno di essere rafforzata a danno dell'esercito, e che i milioni disponibili dovrebbero eventualmente impiegarsi in favore di questo. La cosa può amareggiare il cuore di ogni buon patriota, perchè si tratta di un giornale molto diffuso, e autorevole per giudizi ponderati, non solo, ma anche perchè alieno da esagerazioni.

Noi ammettiamo in massima, che l'alleanza con uno stato possa imporre alla stampa un linguaggio il più possibile deferente verso il medesimo. Ma in particolare domandiamo, se l'alleanza coll'Austria obblighi la nostra stampa a un linguaggio diverso, da quello che si usa nei giornali di quello stato. Dico diverso perchè il *Corriere*, trascurando di occuparsi degli armamenti dell'alleata e degli ammassi di truppe al confine, trova modo, nei riguardi della marineria, di contraddire quei deputati o quei personaggi autorevoli i quali predicano la necessità di un forte incremento della nostra flotta. Altrettanto non avviene di certo nella stampa austriaca, sebbene l'Austria sia bagnata da un solo mare. In prova di quanto asserisco intorno al *Corriere della Sera*, riporterò in poche parole il commento, che esso fece al discorso pronunciato alla Camera dall'on. Di Palma a proposito del progetto di un nuovo credito di 146 milioni da dedicare in cinque anni al bilancio della marina; e accennerò poi alla poco ragionata opinione del vice ammiraglio Marchese circa la nostra difesa nell'Adriatico: opinione che il *Corriere* riporta con cura di particolari, intendendo certo che essa serva di monito agli italiani.

Ecco il commento. Dopo aver detto, che inopportunamente l'on.: di Palma, traendo le mosse dall'esame delle condizioni delle nostre coste adriatiche e delle flotta austriaca e italiana, propone che la potenzialità della flotta italiana rispetto alla austriaca sia stabilita dalla formula di un e mezzo rispetto a uno, prosegue colla seguente affermazione: guardiamo anche la Francia, se abbiamo da fare confronti, perchè i nostri interessi sono nel Mediterraneo e non solo nell'Adriatico, e però sarebbe errore politico considerare solo l'Austria. Inoltre creiamo un errore *militare*, col volere che la nostra flotta sia all'austriaca come 1 1/2 a 1, perchè sarebbe come un voler far credere, che scendendo la italiana alcun poco al disotto di quel rapporto di 1 1/2 a 1, ciò costituirebbe un vero pericolo per l'Italia, e più che tutto perchè collo stabilire quella superiorità d'una flotta sopra l'altra si entra in una gara di milioni, *pericolosa* a tutti gli stati, alla stessa Inghilterra, e che si risolve in un vero depauperamento della nazione. Infine dice il giornale, più che badare alla quantità della flotta, ai freddi numeri, è importante curare la qualità delle navi e degli uomini, tanto più che se si deve basare principalmente sulla formula aritmetica, allora si potrebbe dedurre, che dalla parte della Francia più di noi potente per mare la difesa non è possibile.

A questi commenti del *Corriere*, che costituiscono un elemento deleterio per la propaganda navale, risponderò con alcune riflessioni. Si può fare a meno di stabilire una precisa formula di 1 1/2 rispetto a 1 per la nostra flotta, ma poichè lo stesso grande giornale riconosce la mancanza di buone basi sulle coste italiane, e naturale che noi do-

vremo sempre avere pronta una marina da guerra *sensibilmente* superiore alla avversaria, altrimenti inutile sarebbe il possederla e spendere per essa: ora per mantenere quella, se l'Austria ci minaccia con straordinari aumenti, pur troppo altrettanto toccherà fare a noi non già per provocare ma per rispondere a inesplicabili minaccie; amenochè, dico, non si affermi quel che sostennero alcuni socialisti alla Camera: che cioè dovendo noi fidarsi delle alleanze, non si potrà mai parlare di minaccie nè scorgere alcun pericolo. Quanto alla Francia se noi dovessimo far dipendere la potenzialità della nostra armata dalla considerazione di quella francese, la formula eventuale che volessimo applicare alla nostra flotta, evidentemente crescerebbe a nostro danno, e crescerebbe la spesa: dunque noi volgiamo lo sguardo allo Stato che ha minor flotta, non tanto perchè in questo momento esso ci minaccia coll'accumulare truppe al confine, col dare un improvviso grande impulso alla marina da guerra (senza che se ne possa comprendere la causa) e con incidenti di confine, quanto perchè purtroppo non possiamo prendere a termine di confronto una flotta molto superiore alla nostra, e cioè la francese: flotta che se noi volessimo uguagliare ci troveremmo nell'impossibilità di farlo, date le nostre finanze e più che tutto lo spirito nostro presente.

Insomma parlando all'ingrosso si verrebbe a dire: se non possiamo difenderci dalla nazione più forte, poniamoci almeno in grado di difenderci dalla meno forte; sarà meglio che nulla — ma ragionando con più precisione, diremo, che quando si hanno buone basi di operazione e buone navi ci si può difendere da une stato nemico anche con una flotta inferiore. Altro è offendere, portar la guerra lontano dalle proprie basi, come fece al Giappone la Russia, che si isolò dalla madre patria, altro è difendersi a casa propria, protetti dalla medesima, e con mille comodità di *uomini e di cose*.

Ad ogni modo è certo, che se si deve guardar la Francia, l'aumento che sarebbe necessario proporre per la nostra flotta dovrebbe essere certo maggiore di quello, che vorrebbe l'on. di Palma.

Ciò sarebbe logico dunque, ma per ora la propaganda navale ha ottenuto troppo poco in Italia, perchè si possa sperare in un gran sacrificio pecuniario, e però riguardo alla Francia è d'uopo per ora fare come i socialisti: e cioè appellarsi a un'alleanza eterna e confidare in ogni modo nella qualità delle navi e dei marinai; appunto perchè la difesa contro forze triple o anche soltanto doppie è sempre difficile.

Insomma per la Francia bisogna seguire il consiglio datoci relativamente all'Austria dal diffuso giornale: per non incorrere in spese che depauperererebbero lo stato o lo porterebbero al fallimento, bisogna fare assegnamento più sulle qualità delle navi e sul caldo coraggio dei nostri che non sul freddo calcolo della quantità! E ciò che hanno detto alla Carriera i nostri deputati socialisti più intransigenti! Ma in fine se noi male potremo difenderci dalla Francia, vuol dire per questo che ci dobbiamo creare la stessa triste condizione anche rispetto all'Austria? O non è più logico ammettere, che almeno dall'Austria ci si possa eventualmente difendere con fortuna, *tanto più* che ogni giorno è proprio essa che ci minaccia? E poi non è vero forse che aumentando la nostra marina di fronte all'Austria implicitamente diminuiamo la stridente differenza fra la nostra e quella francese? [1] Non si può dunque imputare all'on. di Palma un errore politico, perchè se si aumenta la marina per riguardo all'Austria, è sotto inteso che si rafforza anche la nostra posizione nel Mediterraneo; e non si può neanche accusare quel deputato di avere errato militarmente nello stabilire l'anzidetta formula, perchè noi non possiamo lasciarci persuadere dalla solida ragione, (dei socialisti,) che l'Italia minaccia di fallire ogni qualvolta si propongono nuovi crediti militari.

Al discorso dell'on. Di Palma si potrebbe più tosto fare un solo appunto, che però non è di quelli che accomodano all'Austria e che quindi possano trovar posto nel *Corriere*, ma è invece di quelli, che non si possono tacere quando si sia animati da sincero e franco amor di patria. Si potrebbe dunque osservare all'on: Di Palma, che egli nello stabilire che la flotta italiana sarà nel 1913 rispetto la austriaca nel rapporto di 1.25 a 1, non è del tutto esatto, per la ragione che ben difficil mente a quell'epoca avremo pronte 4 corazzate tipo *Dreadought* nonchè i 3 scouts (vedi il testo del discorso dell'on. Di Palma).

C. Franchi

(1) Si osservi pure che nel Tirreno noi abbiamo ottime basi di operazione che ci mancano invece nell'Adriatico.

Cronaca provinciale

Da TARCENTO

Baraonda sul riposo festivo — Echi della festa di San Pietro

Ci scrivono in data 1:

Giorni fa i negozianti di Tarcento si rivolsero al sig. Giulio Mosca (consigliere provinciale) perchè gentilmente si prestasse per avere l'autorizzazione prefettizia di tenere aperti i loro negozii l'intera domenica nel periodo dei bozzoli e ciliege.

Il sig. Mosca trovata giusta la domanda, fece le pratiche necessarie e il Prefetto sabato u. s. rispondeva telegraficamente concedendo l'apertura.

La guardia Visintini, tutto contento di essere esonerato dal servizio di vigilanza ai negozi nelle domeniche (e lo fa con rara maestria, degna d'un alto funzionario) si portò col telegramma prefettizio a darne avviso a tutti i negozianti vi era anche nel telegramma «segue lettera». Al lunedì venne la lettera al Sindaco la quale diceva che la concessione limitava il lavoro ai salariati nelle 5 ore salvo compensazione.

Ma ciò, egregio signor Prefetto, non corrisponde alla domanda dei signori negozianti, perchè quasi tutti gli agenti del paese col loro capo prestarono servizio tutte le domeniche, senza attendere l'ordinanza Prefettizia.

**

Alla Sagra di S. Pietro il concorso del pubblico fu metà dell'anno scorso causa un po' il tempo incerto e i pochi festeggiamenti; due feste da ballo solamente!

Quest'anno senza alcuna spesa almeno si poteva godere un po' di musica della nostra Banda Filarmonica.

Speriamo che nell'anno venturo si avrà qualche cosa di più delle solite feste da ballo.

Da TOLMEZZO

Neve in giugno — Morto avvelenato

Ci scrivono in data 1:

L'altro ieri è caduta la neve sui monti che circondano Prato, ed è scesa fino a coprire di un bianco lenzuolo le malghe. con poca contentezza dei malghesi che certo non si aspettavano questa visita sgraditissima alla fine di giugno.

— L'altro ieri i medici dott. Bolsi e dott. Moro di Tolmezzo praticarono nel cimitero di Timau l'autopsia sul cadavere del bambino di anni 4 Aurelio Putel di Cleulis. Venne constatato che il bambino era morto in seguito ad avvelenamento per aver preso una dose troppo forte di una medicina prescrittagli.

Da PORDENONE

Arresti per l'omicidio di Fiaschetti

Ci scrivono in data 1:

E' giuta notizia da Meduno che nella frazione di Solimbergo i carabinieri arrestarono otto donne e tre ragazzi, tutti facenti parte di una banda di zingari, che si suppone autori dell'omicidio del povero Bassetti, avvenuto l'altro giorno a Fiaschetti di Caneva di Sacile. Tre uomini che pure facevano parte della banda opposero resistenza e giunsero a fuggire.

CRONACA DELLO SPORT

Gli uomini che volano

Il ten. Calderara ha ripreso le corse

Roma, 1. — Oggi a Centocelle si fecero le prove di collaudo dell'areoplano Wright, riparato in seguito all'incidente recentemente avvenuto. L'areoplano aveva a bordo il tenente Calderara, che fece due voli di circa duecento metri ciascuno, riusciti benissimo. Stasera si riprenderanno le esperienze.

O. Wright ferito per una caduta

Nuova York, 1. — L'esperimento fatto ieri dai fratelli Wright per l'acquisto del loro apparato da parte dal Governo americano terminò con la caduta dell'aereoplano che rimase dannegiato. Orville Wright che governava l'aereoplano rimase ferito leggermente.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis. 5.30 — A. 8.35 — Mis 11.15 — A. 13.20 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.49 — M. 13.10 — Mis. 17.37 — Mis. 21.46
da Cividale: Acc. 6.50 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 19.20 — Mis. 23
da Trieste-San Giorgio: A. 8.20 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.36 — 9.5 M. 11.40 — M. 15.20 — M. 18.34 — 21.36 *
Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 7.32 — 10.3 — M. 12.36 — M. 15.17 — 19.30 — 22.32 *

* Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

LA STRISCIA DEL FRIULI

che tornò nostra nel 66

ed è ora dall'Austria occupata

L'on. ministro degli esteri (*V. I pag.*) ha limitato la risposta alle osservazioni del senatore Bettoni sulla questione del confine dell'Ausa-Corno alla constatazione della condizione di fatto, senza entrare in quella del diritto, mentre ha dato buon affidamento al senatore Colleoni sulla minore questione di usurpazione di confine tra il Trentino e la provincia di Vicenza da parte dell'Austria.

Il ministro degli esteri avrà avuto le sue buone ragioni per non raccogliere le raccomandazioni del senatore Bettoni.

Noi, però, crediamo tuttavia nostro dovere di riaffermare il nostro diritto. E all'uopo riportiamo dal notevole articolo che l'avv. Luigi Carlo Schiavi, il chiarissimo patriota udinese, ha pubblicato nell'*Italia all'Estero* sotto il titolo: *Una porta sempre aperta*, — articolo riprodotto da molti giornali quotidiani — il seguente brano che riguarda appunto tale questione:

Chi getti uno sguardo sopra una carta della provincia di Udine vede che la linea di confine con l'Impero, dopo aver seguito tra le Alpi per un bel tratto lo Iudrio (fiumiciattolo che ha almeno il merito di dire chiaro l'ufficio suo) a un certo punto lo abbandona senza che se ne comprenda il perchè. Mentre, cioè, lo Iudrio scende nel piano in direzione di sud, per gettarsi nel torrente Torre e insieme procedere fino a perdersi nell'Isonzo, che poi assume nome di Sdobba e sbocca in mare; la linea del confine diverge invece verso ovest, rimonta a nord, ridiscende con un arco a sud, corre incontro a Palmanova di cui quasi lambisce le mura, poi con le più bizzarre contorsioni si slancia ancora a sud, taglia senza regola campagne coltivate, spezzando i possessi (1) finchè trova una linea retta (il canale detto del Taglio) e poi il fiume Ausa e lo fa suo fino alla laguna, a traverso la quale, dopo breve deviazione, va diritto al mare.

Nell'ultimo tratto, in quello appunto che per essere diretto apparirebbe il meno disputabile, è sorta da molto tempo fra i due Governi una contestazione, nella quale pare che il nostro siasi mostrato disposto a cedere *pro bono pacis*. Mentre la linea di confine segnata sulla carta dell'Istituto militare italiano giunta presso all'entrata dell'Ausa in laguna, piega verso levante fino alla foce del del canale Anfora e poi procede in direzione di sud-ovest in modo da lasciare al Regno tutta l'apertura del Porto Buso; invece nella carta pubblicata nel 1896 dall'Istituto militare geografico di Vienna, il confine continua lungo il fiume Ausa anche nelle sue tortuosità lagunari e divide la detta apertura fra i due Stati.

La superficie racchiusa fra le due diverse confinazioni, comprende un terreno detto Medadola, e uno specchio d'acqua esteso parecchi chilometri quadrati. Nella contestazione fra i due Stati la nostra tesi è appoggiata dall'antica carta militare austriaca, in iscala del 1. a 86.400 pubblicata circa il 1840, la quale, conformemente alla reale delimitazione amministrativa, poneva il confine dove lo pone la carta italiana, che è, in questa parte, una copia fedele di quella. La stessa linea è seguita anche dalle mappe del censo stabile attivato nel 1852, dove è tracciato il confine tra il Comune nostro di Marano e quello austriaco di Grado. Ed è ancora la stessa linea quella riprodotta nel *Compartimento territoriale del Regno Lombardo-Veneto*, pubblicato nella Raccolta Ufficiale delle Ordinanze est del 1862. Parrebbe che essendosi deliberato del 1866 (art. 4) che il confine tra i due Stati fosse quello determinato *dai confini amministrativi attuali del Regno Lombardo-Veneto*, non potesse mai sorgere il dubbio che la linea dividente non fosse quella già ufficialmente riconosciuta dall'Austria nei suoi documenti di Governo. Pure fino dai primi anni successi al 1866, le Autorità Austriache locali si considerarono investite di giurisdizione su quel terreno e su quelle acque che la Carta assegnava all'Italia; e ne vennero conflitti tra gli agenti dei due Governi, e contravvenzioni e doppie tasse a carico dei privati, i quali non sapevano a quale comando obbedire. Il Governo austriaco mira a che gli sia garantita la libertà dell'accesso per Porto Buso e lungo l'Ausa, che mette in comunicazione la sua Cervignano col mare, ed è riuscito, a tal fine, a far inserire nell'Atto finale di confinazione sanzionato col r. decreto 24 maggio 1868 la menzione che *fra i tratti dubbi*, vi è quello che dall'incontro del fiumicello Ausa col canale di Medadola va fino a Porto Buso. I protocolli continenti la risoluzione delle questioni accennate nell'Atto non sono pubblicati; non sappiamo quindi, se è come sia stato risolto e composto il dubbio che ci interessa, ma è certo che sulla superfice controversa comanda di fatto il Governo austriaco.

(1) In certi punti i buoi nell'arare passano e ripassano da uno Stato all'altro; altrove uno dei buoi cammina sul territorio del Regno, l'altro calca il suolo imperiale. V'è un proprietario che ha la casa al di qua e la stalla al di là del confine; il cortile è diviso fra i due governi amici ed alleati.

Non si poteva più impidamente descrivere il bizzarro confine, nè porre più esattamente la questione di diritto. L'on. Tittoni disse ieri alla Camera Alta che il Governo italiano, ammettendo il *tratto dubbio* e non opponendosi al possesso, da parte del vicino, ha riservato la questione petitoria. Una riserva che potrebbe avere valore solo quando fossero alla testa dei nostri affari esteri personaggi di elevato carattere e di sicura esperienza.

Ciò sia detto senza voler urtare l'amor proprio di alcuno: per la verità!

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(Udienza del 1 luglio)

Presiede Luzzatti, Giudici Turchetti e Rieppi; P. M. dott. Tonini sost. proc. del Re, cancelliere Toracca.

Le querele di Pavia d'Udine

L'aula è affollatissima come nelle straordinarie circostanze.

Continuano i testi

Della Marina Gio. Batta imprenditore. Ricorda di aver fatto domanda per ottenere un salto del Ledra. Gli fu risposto che gli sarebbe stato concesso mediante il pagamento di 8000 lire, condizionatamente che fossero adibiti quali operai i terrazzani dei paesi limitrofi a Pavia.

Siccome si trattava di una nuova industria non fu possibile di aderire all'ultima clausola, necessitando operai esteri, almeno pei primi tempi, e quindi l'affare tramontò con dispiacere dei sigg. conti Caiselli e Agricola.

Il cav. Dellamarina venne definitivamente licenziato.

Testi a difesa

Giuseppe Giusti direttore del *Paese*. Ricorda di essersi trovato a Risano il 4 marzo, fu presentato dal signor Bosero ed era andato per tenere una pubblica conferenza, quandochè i contadini capitanati dai signori fecero al Bosero una dimostrazione ostile; egli era salito su di un palco costruito con casse di birra vuote (onde evitare qualche scoppio). Il conte Agricola disse al Bosero: Lei pensi a pagare il debito di 3000 lire che tiene col Comune; ed il co. Caiselli aggiunse: Lei non venda del mais marcio ai contadini.

Bosero diceva che i contadini sono affetti di pellagra, e per conseguenza utile di ingrandire il manicomio. Io compresi che la dimostrazione era preparata in antecipazione e perciò anzichè parlare battei in ritirata.

Ricordo inoltre di aver ciò riferito al Pretore del II. Mandamento quando fui assunto in Istruttoria; e d'avere parlato di tale incidente nel corridojo, con un signore alto e dalla lunga barba Questi è il signor Antonio Da Nardo di Lauzacco, parteggiante pel Bosero.

L'avv. Driussi fa avanzare il signor De Nardo, ed i connotati corrispondono perfettamente come pure corrisponde il discorso tenuto sull'incidente.

Giusti continua narrando un'inchiesta fata a Pavia ove si diceva che la Udine sotto l'Amministrazione Girardini il Municipio stava traballando, e che se non fossero concorsi i signori comm. Pecile, Agricola e Caiselli a firmare una cambiale il Comune di Udine sarebbe andato a.... *remengo*.

Di ciò non feci pubblicazioni per non danneggiare il partito politico.

Il Presidente dà lettura di una dichiarazione in iscritto fatta dal Giusti e consegnata all'avv. Caratti, ove è detto che Bosero non interpretò bene quanto disse Caiselli relativamente alla cambiale.

Avv. Levi. Caiselli ha detto che l'amministrazione Girardini era pessima o pessimo era l'amministratore?

Giusti. Qualcosa di simile fu detto, ma non rammento bene.

Avviene un nuovo battibecco fra avvocati.

Bertacioli dimette un documento della R. Prefettura relativamente all'ottima amministrazione del comune di Pavia.

Caiselli. Ricorda il teste che appena avvenuto l'incidente io mi sia ritirato?

Giusti. Non so, mi sono ritirato pel primo quindi non vidi più il co. Caiselli.

Un incidente

Gli avvocati, sollevano un nuovo incidente relativo all'ordinanza pronunciato ieri dal Tribunale riferentesi alla deliberazione di eliminare una lista di testimoni. Avviene fra essi una discussione animatissima.

Il Tribunale si ritira e poi pronuncia

Ordinanza

con cui respinge la domanda della difesa Bosero, accoglie quella della P. C., e del P. M. ammettendo la lista dei testimoni ieri stati provvisoriamente sospesi.

(Udienza pomeridiana)

Ancora testi

Salvadori Giuseppe falegname.

Pres. Sapete che Bosero abbia proclività a provocare?

— Eh no vorlo, sior? Lui non va d'accordo con nessuno; andò in collera anche coi signori; non lascia in pace nè i vivi nè i morti *(ilarità)*.

Pres. Siete a conoscenza della disgrazia avvenuta a un bambino nel molino Pesamosca-Bosero?

— Si; fu fatta una colletta per l'arto artificiale. A quell'epoca, saranno circa 3 anni, il conte Caiselli si trovava ai bagni ed io lavorava in casa sua.

Un testimonio che parla chiaro

Della Savia Pietro fu Gio. Batta d'anni 54 di Percotto, possidente. Questo teste, riferisce che il Bosero continuatamente molesta tutti e dice male di tutti e così anche dei signori conti perchè non potè sfogare le proprie voglie....

Profittò del periodo elettorale per fare quel chiasso che fece. Fu Presidente della Banda e della Congregazione di Carità, ma in seguito alle sue... porcherie fu mandato via da tutti. Continua dicendo, che il Bosero è un provocatore per eccellenza, non lascia passare nessuna occasione, senza tormentare qualcuno. «Io non assistetti alle sue conferenze, dice, nemmeno a quella nel paese, perchè col mio temperamento eccitabile gli avrei risposto come si conveniva.»

Presidente Si calmi, si calmi, per l'amor di Dio!

Avv. Levi ha presenziato ad un episodio elettorale, ridendo, in cui vi era un bamboccio sopra un asino figurante l'avv. Girardini?

Si, io deplorai quel fatto perchè sono amico di Girardini sino dall'infanzia, non però politicamente; ho veduto l'asino, con sopra il pipinotto, e fu accompagnato alla casa Pesamosca-Bosero.

Si susseguono vari altri che ripetono le medesime cose, fra cui vi è uno che dice, che un giorno il Bosero incontrò il co. Caiselli e gli rise in faccia con fare sprezzante; il co. fece atto di alzare l'ombrello; il teste si avvicinò al conte e Bosero disse: «Come? due contro uno?» Allora il teste protestò vivacemente contro il provocatore intimandogli che si allontanasse e che lasciasse in pace il conte. Siccome teneva in mano i ferri del mestiere (il teste è fabbro di professione). il Bosero non si fece ripetere l'intimazione.

Anche il Parroco di Percotto, Don Passoni depose uniformemente.

Sa anche lui l'affare dell'asino e del pipinotto raffigurante Girardini, ed anzi dopo quel fatto il Pesamosca si dimise da consigliere comunale.

L'udienza viene quindi chiusa.

Stamane il processo continua.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 2 Luglio ore 8 Termometro +19.2
Minima aperto notte +11.7 Barometro 747
Stato atmosferico: misto Vento N. O.
Pressione: crescente Ieri vario
Temperatura massima: +22.3 Minima: +13.1
Media: +18.14 Acqua caduta —

Non bisogna esagerare

A proposito d'una notizia riprodotta ieri sul *Giornale di Udine* riceviamo da persona competente della Bassa queste righe semplici e vere:

Sarà per effetto dell'aria che spira da queste parti, oppure della soverchia eccessibilità dei cervelli; ma avviene molto spesso che gli studi che presso noi si stanno facendo per la navigazione fluviale vengono considerati in alcuni paesi della Bassa come opere, di cui sia assai prossima l'attuazione.

E così è successo che i rilievi che sta facendo in questi giorni lungo il fiume Stella l'ingegnere Sergio Pez, per incarico del Comitato Friulano per la navigazione interna, si sono trasformati in un progetto definitivo, da appaltarsi fra pochi giorni.

Tali gonfiature fanno più male che bene; mentre si è ancora tanto lontani dal raggiungere la meta credere e tentar di far credere agli altri di essere arrivati, non è cosa nè seria, nè onesta.

Non vi può essere dubbio circa la convenienza di approfittare delle vie d'acqua per il trasporto delle merci così dette povere; ma credere che basti aprire la via per far nascere di punto in bianco dei traffici, laddove questi oggi non esistono, è un crearsi delle pericolose illusioni.

Ritenere poi che le nuove opere possano venir fatte dallo Stato, senza un concorso abbastanza largo nella spesa da parte degli enti locali, è un'idea che non può sorgere se non nella testa di qualcuno che sia completamente all'oscuro degli intendimenti che hanno sopra tale proposito il Ministero e la maggioranza parlamentare.

Ma pare che laggiù vi sia qualche

...orevole, che è completamente al buio ... tutto ciò, e di parecchie altre cose ...ncora.

Buoni provvedimenti per Porto Nogaro

Ci scrivono:

La banchina di approdo a Porto Nogaro ...errà prolungata di cinquanta metri, e ...errà allargato l'alveo del fiume Corno ... corrispondenza alla stessa, per modo ... rendere più agevole la manovra ...elle barche. La Prefettura ha ricevuto ...ordine dal ministero di appaltare i ...elativi lavori.

IL SUICIDIO DI UN GIOVANOTTO

Non erano peranco spenti nell'aria i ...intocchi della campana delle 22, del ...Castello, quando in piazza del Pollame ...intronarono due colpi d'arma da fuoco.

I vari passanti, reduci dal concerto ...ella fanfara del 24 regg.to cavalleggeri «Vicenza», che transitavano per ...ia Zanon e Poscolle, accorsero agli ...pari.

Sotto gli alberi, steso in terra, quasi ...addossato ad un tronco, un giovane ...dall'aspetto operaio gemeva. Due rivoletti di sangue gli scendevano dalla ...guancia destra lordandogli la camicia ...e la giacca.

Presso a lui v'era una rivoltella di ...corta misura.

Da due dei primi accorsi, i signori De Maggio Giuseppe e Galleani Umberto, il digraziato giovane fu sollevato ...e adagiato su d'una vettura che in ...quel mentre passava e trasportato all'Ospitale.

Accolse il ferito il medico di guardia dottor Ferrario che gli riscontrò ...due ferite d'arma da fuoco alla regione ...zigomatica destra. Le ferite erano gravi ...e pericolose.

Non essendo da nessuno dei presenti ...conosciuto, il ferito fu perquisito dalla ...guardia scelta Fortunati. Nelle tasche ...gli si trovarono un portafoglio con le ...iniziali I. T., tre cartoline illustrate ...dirette ad Antonio Facile, vicolo Portico, Udine, una lettera ed una cartolina.

Tutta la corrispondenza era vergata ...da mano femminile.

Recatisi in vicolo Portico si apprese ...che il giovane suicida era propriamente l'Antonio Facile, d'anni 19 calzolaio.

Egli fino a pochi momenti prima di ...mettere in esecuzione l'insano proposito era stato a giuocare alle carte ...nell'osteria al Fischietto in via Gemona, col facchino Antonio Zenarola.

Durante tutto il tempo che fu all'osteria si mostrò lietissimo, tanto che ...la notizia del suo suicidio trovò la ...maggior parte degli avventori increduli.

Il Facile era fidanzato con certa Emma Cozzi, abitante in via S. Lazzaro, e da questa aveva avuto un figlio.

Fra i due amanti però, in questi ultimi giorni, correva poco buon sangue; anzi il Facile un brutto giorno incontratosi con la ragazza, l'aveva battuta. Per questo fatto pende una querela.

Le cause del suicidio

Stamane ci siamo recati in casa del Facile, in vicolo Portico. Vi trovammo la madre Facile Maria, e molte donne del vicinato che la confortavano.

La povera donna ci raccontò che suo figlio dopo esser divenuto padre erasi lasciato prendere dalla gelosia e continuamente faceva scenate alla sua fidanzata.

In una di queste dispute l'Antonio lasciatosi trascinare dall'ira colpì la Cozzi con due ceffoni. Da qui ebbe origine la querela che oggi dovevasi discutere davanti al Pretore del I. Mandamento.

Il Facile che tempo addietro era stato coinvolto in un processo per ferimento, e n'era stato assolto, aveva un sacro terrore della Giustizia e il pensiero di doversi nuovamente presentare ai giudici lo aveva talmente accorato da farlo meditare il suicidio.

Di queste sue idee aveva fatto parola a certa Ida Fontani sua vicina di e alla fidanzata. A questa si sarebbe espresso con queste parole: O ritiri la querela o mi amazzo.

Alle istanze della madre la fidanzata ritirò la querela e ieri stesso il giovane doveva firmare l'accettazione del recesso, non si sà per quale causa non si presentò alla Cancelleria del Tribunale.

Si recò invece assieme a degli amici a giuocare alle boccie nell'osteria al Bue in via Pracchiuso, poscia con certi Tuminello Attilio e Belgrado Amadio fu al concerto della fanfara di cavalleria in Piazza V. E. e prima che questa terminasse si recò all'osteria al Fischietto, ove giuocò, come già dicemmo, ilare in apparenza. Uscito di lì si portò in piazza del Pollame ove mise in esecuzione il suo triste divisamento.

Alla mezzanotte la madre avvertita accorse all'Ospitale. L'Antonio era agonizzante.

Ne seguì una scena dolorosissima. La disgraziata madre fu allontanata dolcemente dalle suore.

Il Facile cessò di vivere verso le ore due.

Il colpo di freddo. Dopo la sciroccata che durò alcuni giorni stanotte abbiamo avuto un colpo di freddo venuto di rimbalzo dalle Alpi ove la meteora è stata profonda. Ha nevicato a Innichen, Toblach, in Carnia, a Villaco. Tutta la regione alpina da Trieste a Tolone ebbe un abbassamento di temperatura da molti anni, in luglio, non sentito. Questa brusca scossa darà termine alla stagione delle pioggie?

La banda cittadina. Sappiamo che stasera incomincieranno le prove regolari del corpo bandistico municipale, sotto la direzione del Maestro Cattolica, che continua alacremente nell'istituzione degli allievi per i nuovi istrumenti introdotti dal nuovo organico. Certamente, per quanta buona volontà vi sia da parte del signor maestro e degli allievi, occorrerà ancora un certo tempo, prima che la banda completa possa presentarsi degnamente, come il maestro Cattolica desidera, al pubblico. Ci informano anche che le domande dei solisti (trombone, cornetto, tromba) sono state parecchie e intanto due verranno sabato a farsi sentire.

Conferenza. Nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, questa sera alle ore 20.20 il ferroviere Giovanni Suzzari, segretario del Comitato centrale del sindacato ferrovieri, parlerà, sulla riorganizzazione, sulla presentazione del memoriale e sulle cooperative.

Un distinto artista compro vinciale. E' giunto a Udine il bravo giovane Nino Measso, reduce dell'Istituto di belle Arti di Bologna, dove a pieni voti ottenne il diploma di architettoartista, il primo premio di architettura (l'unico rilasciato quest'anno dall'Istituto) che dà diritto ad una borsa governativa per un viaggio d'istruzione, ed infine il premio per la migliore tesi di storia dell'Arte (fondazione Bevilacqua). L'anno scorso era già stato licenziato a pieni voti dalla scuola di decorazione di Venezia, ed a Roma aveva conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno nella scuola tecnica e nelle normali. Nino Measso d'ingegno veramente distinto e dotato di ferrea volontà sebbene poverissimo si dedicò allo studio delle arti belle, conducendo una vita di sacrificio e di stenti. Al distinto giovane che già offre tante liete speranze di sè auguriamo una splendida carriera.

La gara ciclistica indetta fra fattorini telegrafici avrà luogo domenica 4 luglio lungo il percorso si presta ientilmente l'unione ciclistica di Palmanova. La gara è libera a tutti coloro che mai furono premiati in gare importanti.

Sezione agenti dazieri. A presidente della sezione venne eletto il sig. Natale Rovina.

Accademia di Udine. Ricordiamo che stassera alle 20.30 il prof. G. Cassi leggerà la memoria. I francesi in Italia.

Albergo Nazionale. Questa sera concerto della Compagnia Dame Viennesi diretta dalla Maestra Augusta Lech.

La profumeria alla «Violetta di Udine» è uno dei prodotti più raccomandati sia per qualità igieniche che per il grato profumo, e viene fabbricato espressamente per la Ditta E. Petrozzi e figli. 9

Beneficenza. Per onorare la memoria del compianto sig. Girolamo D'Aronco, la famiglia di lui versò alla Società Protetrice dell'Infanzia la somma di lire 100, affinchè venga intestato un letto alla Colonia Alpina al nome del defunto; lire 50 all'associaz. «Scuola e famiglia»; lire 100 alla Congregazione di Carità.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Lucia Orgnani ved. De Paoli: Coniugi Pilutti Cremese 1, Giusto Livotti 1, famiglia Riccardo Cremese 2, rag. Vittorio Bottussi 1, proprietario Caffè Vittorio Em. 1, Ditta Girolamo D'Aronco 1, famiglia Radice 2, Giuseppe Fiozzi 2, Vittorio Deotti, 1, G. Tomasoni 3, Elisa Paganini e figli 5, famiglia Grillo 1, Pietro Pauluzza 2.

Ing. Paulazzi di Tricesimo: Ditta Girolamo D'Aronco 2.

Dott. Giovanni Giorgetti di Sedegliano: Ditta Paolo Gaspardis: Emilia Vellisig Musoni: Ditta Paolo Gaspardis 1, famiglia Riccardo Cremese 2, Avv. Emilio Driussi 2.

Rodi Picotti: V. Deotti 1.

Guido Fadelli: Emma Forni e fam. 5.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Emilio Lupieri: Maria Marcovich 5.

Calligaris-Tomasoni Maria: Maria Ferrari 2, Bianchi cav. dott. Girolamo 5.

Giuseppe Banello: G. A. Rizzetto 1.

All'Istituto Tomadini in morte di:

co. Tomaso Ducco: co. Emma di Sbruglio lire 50.

Guido Fadelli: famiglia Giacomo Malagnini 15. — N. N. 2.

ULTIME NOTIZIE

Il Parlamento universale con sede a Bisanzio!

Costantinopoli, 2 (ore 8). — La Camera approva la mozione tendente a incaricare la deputazione parlamentare, partita per Londra a proporre la formazione d'un parlamento universale, composto da 5 delegati dei parlamenti di ogni paese, avente sede a Costantinopoli ovvero in altra città che dovrebbe esaminare gli affari comuni dell'umanità.

Indi, dopo vivo dibattito, si esaurisce la discussione in prima lettura del progetto relativo agli scioperi, progetto che stabilisce la massima che la costituzione del sindacato fra il personale e i proprietari di stabilimenti è utilità pubblica.

Alla vigilia d'una battaglia

Berlino, 2. — Il *Wolffbureau* ha da Teheran: tutti i bazars sono chiusi. I ministeri furono abbandonati. Gli abitanti lasciano la città. Il conflitto fra i rivoluzionari e i realisti è imminente. Temonsi eccessi.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1 luglio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 104.22
» 3 1/2 % (netto)	» 103.38
» 3 %	» 70.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1310.—
Ferrovie Meridionali	» 690.75
» Mediterranee	» 418.—
Società Veneta	» 211.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.22
Londra (sterline)	» 25.25
Germania (marchi)	» 123.49
Austria (corone)	» 105.14
Pietroburgo (rubli)	» 265.47
Rumania (lei)	» 99.10
Nuova York (dollari)	» 5.17
Turchia (lire turche)	» 22.75

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

I figli ed i parenti tutti profondamente commossi per le onoranze tributate al loro amato Estinto

GIROLAMO D'ARONCO

ringraziano con viva riconoscenza quanti vi parteciparono.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze incorse.

Udine, 1 Luglio 1909.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti